

# **ANDAVO A TROVARLA IN LAMBRETTA**

*Biografia di Romeo e Albina Montermini*

a cura di Gina Siliprandi

Stampato nel mese di novembre 2012  
a cura del Servizio Comunicazione del Comune di Reggio Emilia.

Testo e immagini di proprietà degli autori.  
Vietata la riproduzione e/o diffusione,  
anche parziale, a fini commerciali.

*a Marco, Tiziana e Veronica*

*Oggi ho questo soltanto  
Da offrire – il mio cuore.  
Questo: il mio cuore e i campi  
Tutti – e gli immensi prati.*

Emily Dickinson

## PREFAZIONE

*Il caso mi ha fatto incontrare i signori Romeo e Albina Montermini.*

*Quattro anni fa, da parte del loro figlio Marco, arrivò alla segreteria dell'Associazione di Volontariato Domiciliare Emmaus, a cui io sono associata, la richiesta di un aiuto temporaneo per i suoi genitori. Lui e la sua famiglia in agosto si sarebbero assentati dalla città e non c'era alcun familiare o amico in quel periodo che potesse "dare un occhio" ai suoi genitori anziani, verificare cioè, magari a giorni alterni, che tutto fosse in ordine e non ci fossero problemi, poiché rimanevano soli per alcune settimane. In caso contrario si doveva intervenire e allertare gli aiuti. Quell'agosto mi trovavo in città e considerata la vicinanza della mia e loro abitazione, accettai l'impegno, non gravoso, di fare le visite richieste. Ci eravamo accordati che in caso di bisogno al di fuori degli incontri fissati, ci sarebbero stati contatti telefonici. Fu così che iniziai a passare da casa loro una mattina sì e una no, intorno alle otto e trenta per evitare il caldo estivo. Il signor Romeo aspettava il mio arrivo sul balcone e, come mi vedeva avvicinarsi sotto il porticato del condominio, iniziava a salutarmi sbracciandosi in modo gioioso. Non era necessario che io suonassi il campanello, apriva immediatamente; io entravo, salivo le scale e lui era sul pianerottolo davanti alla porta del loro appartamento per accogliermi con gentilezza e festosità. Una volta in casa vedevo la signora Albina sempre sorridente già pronta per uscire, o per la spesa, o per altre commissioni. Scambiati veloci saluti e brevi notizie sul tempo o sul viaggio del figlio, verificato che tutto procedesse bene, fatta*

*anche la conoscenza dell'ospite pensionante, cioè il gatto della nipote che al vedermi scappava sotto il letto della loro camera, poiché non avevano alcun bisogno, mi congedavo ricordando loro che sarei tornata dopo due giorni.*

*Durante queste brevi visite ho potuto vedere e apprezzare il loro forte senso della famiglia, il profondo legame che li unisce, il buon umore e oserei dire anche l'ottimismo del signor Romeo sempre sorridente e allegro, e la dolcezza e la serenità che emanano dal viso della signora Albina.*

*Al termine del mio servizio mi è dispiaciuto un po' lasciarli perché mi ero resa conto che quei brevi incontri davano un avvio gioioso alle mie giornate e che ne avrei sentito la mancanza.*

*Poi mi è capitato di incontrarli frequentemente nei pressi del supermercato dove continuano a recarsi per fare la spesa e di ritrovarli contenti e sorridenti come al solito. Sono sempre insieme, si tengono per mano con tenerezza e trasmettono, forse inconsapevolmente, la loro gioia interiore e la loro serenità. Sono, a mio parere, veramente un esempio di duraturo e affettuoso legame coniugale.*

*Quando ho deciso di aderire di nuovo al progetto della Locanda della Memoria, ho pensato a loro convinta che una vita insieme tanto lunga e così in armonia meritava di essere raccontata.*

*Reggio Emilia, estate 2012*

*Gina Siliprandi*

## **Romeo e Albina: chi sono?**

Romeo Montermini (nato nel 1925) e Albina Balocchi (nata nel 1929) sono una coppia molto affiatata che vive insieme dal lontano 1958, quando celebrarono il loro matrimonio nella chiesa di Cabriolo vicino a Fidenza dove Albina abitava con la sua famiglia. Dopo tre anni di frequentazione da quando si erano conosciuti decisero di sposarsi e poi si stabilirono a Rivalta (Reggio Emilia) presso la famiglia di Romeo per iniziare la loro vita insieme.

Oggi, 2012, abitano a Reggio Emilia in via Gran Sasso d'Italia in un accogliente e ordinatissimo appartamento che la signora Albina riassetta ogni giorno con amore e passione perché tiene molto alla sua casa, il suo *rifugio*, dove conserva i suoi ricordi più belli e alimenta gli affetti più cari. Il signor Romeo, come lei afferma con aria maliziosa e rassegnata, non l'aiuta in questo compito, ma la osserva approvando compiaciuto e soddisfatto del benessere che sua moglie gli crea intorno e mantiene per entrambi.

Nel corso della loro lunga vita hanno avuto un unico figlio, Marco, che oggi ha una sua famiglia, e che, quotidianamente, incontra i genitori, verifica le loro necessità e controlla il loro stato per un eventuale aiuto.

Chi li incontra e li conosce può senza dubbio affermare che Albina e Romeo sono ancora oggi una coppia felice e serena. Tuttavia il loro lungo cammino di vita è stato quotidianamente “presidiato” da una pesante diversità (sono entrambi sordomuti), che certamente non ha reso facili tutti i loro giorni.

La loro infanzia e la loro crescita non sono state come quelle di tanti altri bambini; la comunicazione con chicchessia è stata certamente più complicata e difficile, anche se nel tempo hanno acquisito gli strumenti necessari per facilitarla; l'accettazione della loro diversità di sicuro è stata per entrambi faticosa e traumatica ("perché non siamo come i nostri fratelli e sorelle?" si saranno chiesti molte volte). Se si cerca di capire i loro sentimenti e la loro reazione quando, bambini, hanno preso coscienza della loro diversità, entrambi allargano le braccia e sorridono come per dire: "E' andata così, cosa potevamo fare? Abbiamo accettato le cose come stavano e siamo andati avanti". Non accennano al dolore o allo sconforto che avranno provato, l'hanno cancellato dalla mente, dichiarano che non ricordano.

## **Infanzia di Romeo**

Romeo è nato a Rivalta di Reggio Emilia, il 28 gennaio 1925 da Secondo Montermini e Ida Bonacini. Il padre era muratore e la madre casalinga. In famiglia c'erano altri tre figli: Primo, più vecchio di Romeo, e due sorelle, Maria ed Elvira. Elvira è ancora in vita e abita a San Prospero Strinati, una frazione a nord di Reggio; Maria invece è deceduta. Anche Primo non c'è più dal 1997. La famiglia di origine era molto unita, asserisce Romeo sorridendo e assentendo col capo. Il fratello Primo in particolare è stato per lui un grosso aiuto e un esempio; gli ha insegnato come barcamenarsi nella quotidianità, il suo maestro di vita, come ribadisce ripetutamente Romeo nel corso degli



incontri. Primo non si è sposato e ha vissuto con il fratello e la cognata fino alla fine dei suoi giorni.

Da bambino a Romeo piaceva giocare al pallone; giocava nei cortili delle case di Rivalta insieme ai coetanei. Erano proprio una squadretta e facevano delle vere partite; il suo ruolo era attaccante in centro campo. La passione per il calcio gli è rimasta anche da adulto perché fino all'età di quaranta anni ha giocato nella Squadra Sordomuti (tuttora attiva) di Reggio.

I suoi ricordi dell'infanzia sono piuttosto sfumati, ma una cosa non ha dimenticato: la guerra e i tanti tedeschi che si aggiravano per Rivalta; però questi soldati non erano cattivi con i ragazzi e lui non aveva paura.

All'età di otto anni, dopo una grossa prolungata febbre che forse ha aggravato i suoi problemi (ma Romeo non ricorda molto del periodo e non sa spiegare che cosa sia accaduto), la famiglia lo ha inviato in un collegio maschile per sordomuti a Modena, dove ha soggiornato per una decina d'anni durante il periodo scolastico. Il collegio era gestito da suore; Romeo all'inizio non si è trovato bene e piangeva spesso a causa della lontananza dei famigliari che, però, gli facevano visita ogni settimana. Il ricordo degli anni nel collegio lo turba un po'; vivere là non gli piaceva, si studiava, si pregava sempre, troppo lascia intendere, e si giocava. Però grazie al collegio Romeo ha imparato a leggere, scrivere e comunicare con una tecnica speciale per ovviare ai suoi problemi.

Di quel periodo ricorda soprattutto che giocava tanto al pallone e anche che aveva diversi amici. Tra questi (erano circa

cinquanta bambini) l'amico Romolo di Sassuolo. A Sassuolo questo amico è tornato dopo aver lasciato il collegio e là faceva l'agricoltore; oggi però Romolo, con cui Romeo aveva mantenuto rapporti anche da adulto, non c'è più.

## **Infanzia di Albina**

Albina è nata il 16 luglio 1929 in un paesino sulle colline di Fidenza in provincia di Parma, Colombaia di Bargone, da Italo Balocchi e Ismaele Valesi. Il padre era casaro in un caseificio che si trovava di fianco all'abitazione della famiglia; la madre, oltre che occuparsi delle figlie e della casa, aiutava il marito nella lavorazione del latte per la produzione del formaggio.

Albina era la secondogenita, prima di lei era nata Palmira, scomparsa all'inizio del 2012; poi c'era Giorgetta, più giovane di Albina. Entrambe le sorelle, una volta sposate, sono rimaste nella zona di Fidenza con le loro famiglie. Albina ancora oggi fa visita alla sorella più giovane alla quale è particolarmente legata perché da bambina era la sua compagna di giochi, più vicina di età e forse più disponibile della sorella maggiore grazie anche al suo temperamento vivace ed estroverso, afferma Albina. A Colombaia Albina aveva anche un'amica del cuore, Ada, con la quale, ricorda, giocava a rincorrersi.

Il divertimento preferito di Albina, quando era ancora una bambina, consisteva nel portare il beccime alle galline che la conoscevano e le correvano incontro. Albina andava anche a raccogliere le uova che le galline deponevano nei loro "nidi". Questo era un suo compito speciale e le piaceva molto. Poi

amava scorrazzare nell'aia e negli altri spazi della fattoria dove c'erano anche altri animali, cani, gatti, un cavallo che veniva utilizzato per il traino di un calesse, e tanti maiali, come presso tutti i caseifici della Pianura Padana in quanto si utilizza per il loro nutrimento il siero del latte. A proposito dei maiali Albina ricorda che quando è diventata un po' grandicella i genitori le avevano affidato anche un'altra incombenza, la pulizia delle porcilaie. Compito, questo, che Albina svolgeva per dovere ma malvolentieri, non le era proprio gradito a giudicare dall'espressione un po' scontenta che assume e dalla smorfia di fastidio che appare sul suo volto quasi sentisse ancora l'odore decisamente sgradevole che era costretta ad annusare.

Ricorda ancora che quando al caseificio il formaggio fresco veniva versato nelle tipiche fasce di legno per la stagionatura e la futura forma veniva modellata con l'eliminazione delle parti in eccedenza, anche lei, come tutti i bambini di allora, *andava a caccia dei ritagli di formaggio*, quelli che in gergo reggiano sono chiamati *il tosone*, perché era un bottino molto appetitoso e succulento.

Anche Albina ricorda la guerra come una fase della sua infanzia, ma a differenza di Romeo ne conserva un ricordo negativo e triste. I soldati tedeschi "*venivano al caseificio a rubare tutti i viveri*", spiega Albina con rammarico e grosso disappunto. Avevano rubato anche un maiale, poi, come se non fosse bastato, un giorno avevano portato via anche il suo amato cavallo. Ricorda di avere versato molte lacrime per questa perdita e di avere sofferto molto. Albina aveva un feeling molto particolare con gli animali domestici, forse perché con loro lei si intendeva bene senza la necessità di formulare

parole. Si è anche fatta ritrarre sul suo adorato cavallo come si vede nella foto, fatto abbastanza raro all'epoca.



Albina a circa 5 anni sul cavallo

Quando aveva tre anni Albina ha avuto la meningite; è stata ammalata e curata per un lungo anno per questa patologia che l'ha resa per sempre sordomuta.

A causa di questa infermità quando ha raggiunto l'età scolare Albina è stata portata in un collegio per bambine e giovani sordomute a Cremona. Ricorda di essere stata accompagnata dalla mamma e di avere raggiunto il collegio in treno. Era per lei il primo viaggio per ferrovia; lascia intendere che non aveva mai visto un treno, ma che l'idea di salirci su le è piaciuta e

non ha avuto alcun timore, anche perché con lei c'era la mamma che le dava sicurezza.

In collegio c'erano circa trenta bambine e ragazze. Anche lei ci è rimasta fino al compimento del diciottesimo anno di età. Ritornava a casa in famiglia nel periodo estivo e nel corso dell'anno scolastico i genitori e le sorelle andavano a trovarla tutte le settimane così lei non ha sentito troppo la lontananza da casa. Soltanto all'inizio ha sofferto un po' di malinconia, ma nel complesso in collegio ci è stata bene, la vita là le piaceva. C'erano delle suore come educatrici, erano giovani e buone. Le suore facevano pregare molto le ragazze, le facevano ascoltare la Messa e recitare il rosario tutti i giorni. In collegio Albina, oltre ad apprendere a leggere, scrivere e studiare le materie previste ha imparato a cucire, ricamare, stirare, lavorare a maglia con i ferri e a macchina.

## **Periodo lavorativo di Romeo**

A diciotto anni Romeo ha lasciato il collegio di Modena ed è tornato a casa dei suoi a Rivalta. I genitori avevano pensato di avviarlo ad un'attività lavorativa e così Romeo ha iniziato a frequentare come apprendista un laboratorio di sartoria situato nel così detto grattacielo storico di Reggio a Porta San Pietro (l'edificio fu chiamato grattacielo perché fu il primo a dodici piani della città negli anni '50). Il laboratorio era la nota sartoria per abiti maschili Guidetti.

Una volta appreso il mestiere di sarto Romeo ha aperto una propria bottega in Via Adua dove aveva anche trasferito la

propria abitazione. Svolgeva il lavoro da solo e i clienti erano scarsi. Perciò dopo circa tre anni Romeo ha cambiato attività lavorativa: è stato assunto come collaboratore nel guardaroba dell'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio. I suoi compiti consistevano nel piegare le lenzuola, fare rammendi al bisogno, preparare la dotazione dei vari reparti e portarla a destinazione. Ha svolto questa occupazione per quaranta anni fino all'età della pensione. Ha dovuto ritirarsi dal lavoro per raggiunti limiti d'età, ma lo ha lasciato a malincuore perché il lavoro gli piaceva e lo svolgeva volentieri; l'ambiente lavorativo era buono e accogliente, e i colleghi cordiali e benevoli; si trovava proprio bene, si sentiva utile e soddisfatto.

## **Il lavoro di Albina**

Albina in collegio aveva imparato a fare la magliaia, sapeva usare le macchine per maglieria. Quando a diciotto anni è rientrata definitivamente a casa, ha cercato di mettere a frutto le abilità acquisite e ha iniziato a lavorare in un maglificio di Fidenza, dove si confezionavano articoli di maglieria per uomo, donna e bambino. Albina raggiungeva il suo posto di lavoro in bicicletta, che era solamente a sei chilometri di distanza da casa sua. *(Questa sua affermazione sorprende non poco il figlio Marco, presente all'incontro, perché non sapeva che sua madre sapesse andare in bicicletta dal momento che non l'ha mai vista usarne una, al contrario del padre che si recava tutti i giorni al lavoro sempre in bici).*

Albina ha svolto questa attività per otto anni fino al momento del matrimonio. Allora ha dovuto lasciarlo perché dopo le nozze si sarebbe trasferita a Reggio Emilia. Il lavoro di magliaia le piaceva molto e la gratificava, le è dispiaciuto doverlo abbandonare e per un bel po' di tempo ne ha sentito la mancanza.

## **La giovinezza di Romeo**

Alla richiesta di ricordare qualche episodio della sua giovinezza Romeo senza esitare afferma che un *ricordo incancellabile* è costituito dai viaggi in Lambretta che ha fatto per andare a trovare la sua fidanzata Albina a Fidenza per tre anni, in qualunque stagione, estate o inverno, tempo bello o brutto. E così è emerso che Romeo, come svago, alla domenica frequentava i circoli ricreativi per sordomuti di Reggio Emilia e delle province vicine.

In uno di questi circoli, l'E.N.S. di Piacenza (Ente Nazionale Sordomuti) ha incontrato per la prima volta Albina. Dice di essersi innamorato un po' tardi, a trent'anni. Dopo il primo incontro ha scoperto che Albina era una bella ragazza, che gli piaceva, che stava volentieri in sua compagnia e sembrava gradire il suo interesse per lei. Così ha iniziato a frequentarla con assiduità, a farle visita a Colombaia (Fidenza) dove lei abitava e là ha conosciuto la sua famiglia, genitori e sorelle.

Con il gruppo dei circoli ricreativi hanno fatto insieme alcune gite: ricorda in particolare il lago di Garda e Treviso.

## **La giovinezza di Albina**

Quando Albina ha dovuto ricostruire ricordi della sua giovinezza ha rimarcato con enfasi di essere stata sempre molto timida, di avere avuto perciò pochi amici, di non avere molto da raccontare a parte la sua partecipazione alle attività dei circoli ricreativi per sordomuti sia di Parma che di altre città vicine come Piacenza.

Proprio nel circolo di Piacenza ha incontrato Romeo, il suo futuro fidanzato e poi marito e dichiara con molta semplicità e candore di essersi innamorata per la prima volta quando lo ha conosciuto. Si sono rivisti più volte nel circolo di Parma, hanno capito di piacersi reciprocamente, hanno conosciuto le rispettive famiglie e dopo tre anni hanno deciso di sposarsi.

## **Il matrimonio e la vita della nuova famiglia**

I genitori di Romeo erano contenti di questo legame, hanno conosciuto la famiglia di Albina e accolto la stessa con benevolenza e affetto; così il 20 aprile 1958 nella chiesa di Cabriolo vicino a Fidenza sono state celebrate le nozze dei due fidanzati. Romeo ricorda che c'erano due testimoni, uno per sé e uno per Albina, rispettivamente suo cognato Angiolino (marito di sua sorella Maria) e un cognato di lei, Adriano (marito di una sorella).

Romeo indossava un bel completo grigio chiaro, nuovo di zecca e faceva una gran bella figura.



La signora Albina, alla richiesta di qualche ricordo particolare del giorno del matrimonio, afferma solo di avere tremato tanto per tutta la durata della cerimonia a causa dell'emozione. Sa anche che indossava un abito molto semplice, in sintonia con il suo temperamento calmo, dolce e timido e un cappellino chiaro in testa.

Dopo la cerimonia religiosa e civile le famiglie hanno festeggiato con un bel pranzo preparato dalla madre a casa di Albina; c'erano circa trenta invitati ed è stata una gran bella festa. C'era una torta nuziale a due piani che i neo sposi hanno tagliato insieme dopo essersi scambiati un tenero bacio secondo la tradizione e hanno brindato con gli ospiti augurandosi lunga vita e felicità (*le foto dell'album del matrimonio li mostrano radiosi e sorridenti*). Hanno distribuito insieme i confetti bianchi agli invitati, come voleva l'uso dei tempi, poi i due sposi sono partiti per il loro viaggio di nozze: hanno trascorso tre giornate a Firenze, che non avevano mai visitato.

Foto dall'album del matrimonio (20 aprile 1958)







20 Aprile 1958 il matrimonio di Romeo e Albina

Rientrati a Reggio hanno abitato in Rivalta con la famiglia di Romeo: i suoi genitori e il fratello Primo; le due sorelle erano già fuori casa con le loro nuove famiglie. Primo, più anziano di Romeo di tre anni, come s'intende dalle dichiarazioni di Romeo, è stato una presenza fondamentale nella vita della nuova famiglia: si è occupato sempre della gestione delle questioni burocratiche della casa (dal pagamento delle bollette alla manutenzione della casa, dal trasloco da Rivalta alla nuova abitazione di Via Adua nel 1960, dall'organizzazione economica della famiglia all'assistenza nelle tante situazioni di difficoltà sia pratiche sia psicologiche).

Primo è stato davvero il *maestro di vita* per Romeo e forse anche per la cognata Albina. Quando si presentava un problema, lui c'era anche se il suo lavoro negli anni di

maggiore vigore lo portava lontano da Reggio (era una guardia del corpo dell'onorevole Enrico Berlinguer. In precedenza era stato partigiano e, come tale, Comandante della Brigata Garibaldi; poi negli anni maturi, in pensione, faceva servizio volontario presso il Circolo ricreativo Gramsci in via Toschi a Reggio nella storica sede del Partito Comunista Italiano). Il signor Romeo racconta con soddisfazione di questo fratello che deve avere significato tanto per lui ed esprime ancora il suo dolore insieme alla moglie per la sua morte improvvisa avvenuta per infarto in casa, nel sonno. Primo ha vissuto con Romeo e Albina per quaranta anni.

Quando abitavano ancora a Rivalta è nato il loro primo e unico figlio, Marco. Per il signor Romeo è stata una grande emozione vedere il suo bambino, tenerlo in braccio, toccarlo: fa capire che si è commosso fino alle lacrime. Si possono immaginare i pensieri che devono essere passati per la sua mente di fronte all'impegno di una genitorialità piuttosto complessa.

Esprime che era preoccupato per l'educazione del bambino; ma c'era sempre il fratello Primo, neo zio che è sempre intervenuto dove il padre non poteva arrivare e questo gli dava tranquillità e fiducia. Era Primo infatti che andava a informarsi dagli insegnanti sul profitto e comportamento scolastico del nipote Marco. Le stesse emozioni, anzi più forti e profonde, ha provato la neo mamma: oltre alle inevitabili preoccupazioni delle prime cure per il neonato e l'organizzazione della giornata, stravolta per l'arrivo del bambino come sempre accade in ogni casa quando c'è una nascita, ha pianto di gioia e tenerezza infinite.

Di Marco il signor Romeo e la signora Albina affermano all'unisono che è stato un bravo figlio, bravo a scuola e bravo sempre, come è anche oggi. Il figlio, presente agli incontri per agevolare la comunicazione, però aggiunge, con sincerità e sorridendo, che proprio bravo a scuola non era perché non amava lo studio; ha tuttavia conseguito il diploma di terza media, poi ha frequentato la scuola professionale Simonini e a diciannove anni ha iniziato a lavorare come camionista alle dipendenze di una ditta che lo ha inviato per dieci anni in tutta Europa per effettuare trasporti.

## **La maturità**

Come ha già dichiarato, il signor Romeo ha lavorato ininterrottamente fino all'età della pensione. Una volta adulto il figlio ha formato la sua famiglia. Romeo e Albina sono stati contenti di vedere Marco sistemato; non hanno accusato il vuoto lasciato dal figlio, un po' perché a causa del suo lavoro Marco era spesso lontano da casa e i genitori si erano già abituati alla sua assenza, un po' perché c'era comunque il fratello Primo.

Poi è arrivata la nipotina Veronica, oggi diciassettenne, che per Romeo e Albina ha aperto il capitolo della *nonnità*, fatto di tanto affetto e tenerezza come solo i nonni sanno esprimere. La nipote è certamente fonte di gioia e speranza, rappresenta il futuro, la continuità come per ogni nonno. A una parete del soggiorno è appesa una bella foto di Veronica e i nonni la guardano compiaciuti, con occhi che brillano di gioia e

commozione. Dal 1998 Romeo e Albina abitano nell'appartamento di Via Gran Sasso d'Italia, una zona residenziale, a sud della città, di recente creazione; lì non hanno amici, solo buoni conoscenti, tuttavia sono sereni e contenti.

Due e tre volte all'anno il figlio li accompagna a Salsomaggiore in visita alla sorella della signora Albina, Giorgetta che oggi ha settantanove anni. Durante l'estate li porta anche a Villa Minozzo (Reggio Emilia), dove abita la famiglia della moglie. Ma Albina e Romeo stanno più volentieri nella loro casa. Tre anni fa in occasione dell'ottantesimo compleanno di Palmira le tre sorelle Balocchi si sono ritrovate ancora insieme e si sono fatte ritrarre come ai vecchi tempi.



le tre sorelle (la signora Albina è in centro)

Invitato a esprimere in una parola quale è per lui il senso della vita, il signor Romeo ha subito detto: "Albina", per indicare il suo profondo legame con la moglie e, appena dopo, ha sottolineato l'aspetto del carattere di lei che ancora oggi ama ed apprezza maggiormente: la pazienza.

E quando gli è stato chiesto di provare a descriversi, non ha saputo trovare un'immagine adeguata, ma ha ribadito che grazie a suo fratello Primo ha raggiunto la sicurezza e l'autonomia che l'hanno aiutato a vivere e per questo gli è per sempre grato. L'appoggio costante del fratello gli ha anche permesso di fare emergere un lato estremamente positivo del suo carattere: è sempre espansivo e solare e così vorrebbe essere ricordato.

Alla richiesta di riassumere in una parola la sua vita, la signora Albina ha risposto: "La famiglia". Con questa parola ha voluto esprimere il valore profondo e forte dei legami familiari, quelli con i genitori e le sorelle prima e con il proprio coniuge e il figlio poi. Afferma che il lato del carattere del marito che le è sempre piaciuto è il fatto che lui non si arrabbia mai e che è sempre di buon umore. Di sé dice che spera che chi la conosce la possa ricordare come una persona molto buona e disponibile con tutti.

Insieme all'unisono dichiarano di non avere mai litigato, di essere sempre andati d'amore e d'accordo (*concretamente trasmettono a chi li vede serenità e armonia*).



## Romeo e Albina oggi

I coniugi Montermini in effetti vivono davvero l'uno per l'altro. Non hanno potuto festeggiare le *nozze d'oro* quattro anni addietro perché la signora Albina aveva problemi di salute. Tengono però a sottolineare con orgoglio che hanno celebrato le nozze di argento nel 1983 nel giorno del 25° anniversario del loro matrimonio.

Trascorrono le giornate insieme: al mattino, dopo la colazione e il riordino della casa, escono per fare la spesa presso un vicino supermercato. Si tengono per mano nell'attraversare la strada, si consultano sui prodotti da acquistare, fanno le loro scelte con molta disinvoltura e tranquillità. Una volta a casa la signora Albina si occupa ancora della casa e cucina il pranzo (dichiara di non essere una cuoca particolare, ma prepara di buon grado i pasti, anche le lasagne, piatto preferito del marito). Nel pomeriggio, se il tempo è buono, escono di nuovo insieme per una passeggiata nel parco vicino casa. Al ritorno passano dal Circolo *Il Buco Magico*, un centro sociale a sud est della città, dove il signor Romeo si ferma a guardare i giocatori di bocce o a giocare a carte. La moglie ritorna a casa. Quando il marito rientra guardano insieme la televisione (sono appassionati spettatori di programmi quali *Beautiful*, *Cento Vetrine*, *Tempesta d'Amore*) o giocano a carte, briscola o scopa. Verso le ventidue vanno a letto. Così trascorrono le loro giornate in serenità e armonia.

Per alcuni anni hanno partecipato a soggiorni invernali marini per anziani, ma non ci andavano molto volentieri, così hanno smesso di partire.

Si accontentano delle piccole gioie che ogni giornata riserva loro e si sostengono a vicenda negli imprevisti della quotidianità.



Romeo e Albina oggi (agosto 2012)

## POSTFAZIONE

*Nel rileggere il breve racconto della vita dei signori Montermini mi sono accorta di avere usato spesso i termini **armonia e serenità**. Sono questi gli aspetti che mi hanno colpito fin dal primo momento in cui li ho conosciuti e che si notano immediatamente ogni volta che li si incontra.*

*Credo che questo sia il regalo più bello che hanno fatto e continuano a fare al figlio e agli altri famigliari. E forse è anche il segreto della loro lunga unione, perché, come hanno dichiarato, sono sempre andati d'accordo e non hanno mai litigato. La serenità e l'armonia con le quali hanno vissuto sono certamente derivate dalla dolcezza di carattere della signora Albina e dallo spirito gioioso del signor Romeo.*

*Ma indubbiamente in loro deve esserci stata anche la volontà di mantenere queste caratteristiche come un accordo implicito e segreto, indispensabile per affrontare insieme le difficoltà che la vita avrebbe loro riservato considerati gli svantaggi di partenza della loro unione.*

*Una coppia così affiatata è davvero da ammirare e da imitare.*

*Un affettuoso grazie ad entrambi per avere accettato di scrivere il vostro racconto.*

*Reggio Emilia, estate 2012*

*Gina Siliprandi*

